

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E
SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Comunicazione su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di
globalizzazione**

La cultura si colloca al centro dello sviluppo umano e della civiltà. È la cultura che fa sperare e sognare, sollecitando la nostra sensibilità e proponendoci modi nuovi di guardare la realtà. Avvicina le persone stimolando il dialogo e alimentando le passioni in una forma che unisce piuttosto che dividere. La cultura dovrebbe essere vista come un insieme di tratti spirituali e materiali caratteristici, propri di una società o di un gruppo sociale. Comprende la letteratura e le arti, come pure modi di vivere, sistemi di valori, tradizioni e convinzioni. Come ha giustamente rilevato Dario Fo, "ancora prima che l'Europa fosse unita a livello economico o fosse concepita in termini di interessi economici e di scambi, è stata la cultura a unire tutti i paesi d'Europa. Le arti, la letteratura e la musica sono il collante dell'Europa". In effetti gli europei condividono un comune retaggio culturale, che è il prodotto di secoli di creatività, flussi migratori e scambi. Dispongono anche di una ricca diversità culturale e linguistica, che ha influenzato e influenza molti paesi in tutto il mondo.

CIRCOLARE MAECI n. 4 del 22 giugno 2023

OGGETTO

Valorizzazione e utilizzo della lingua italiana

1. Gli atti a firma dell'Autorità politica, dei vertici amministrativi del Ministero e dei Capi Missione, se compatibili con i carichi di lavoro degli Uffici e con i profili del personale in servizio, dovranno essere redatti preferibilmente in italiano e accompagnati, ove necessario, da traduzioni ufficiali.
2. Quanto sopra, ferme restando le istruzioni sul tema del multilinguismo, del plurilinguismo e della diversità culturale UE a cura della competente Direzione Generale per l'Europa e la politica commerciale internazionale, è particolarmente opportuno nei rapporti con le istituzioni europee, essendo l'italiano lingua ufficiale e di lavoro dell'Unione. Il Regolamento n. 1 del 1958 del Consiglio della Comunità Europea è del resto inequivocabile: «i testi, diretti alle istituzioni da uno Stato membro o da una persona appartenente alla giurisdizione di uno Stato membro, sono redatti, a scelta del mittente, in una delle lingue ufficiali. La risposta è redatta nella medesima lingua».
3. Le Strutture ministeriali capofila e le Sedi all'estero di riferimento sono pregate di definire con congruo anticipo i regimi linguistici e le modalità di interpretariato, dando in via prioritaria preferenza all'utilizzo dell'italiano e avendo comunque cura di preservare quanto più possibile la facoltà dell'Autorità politica di poter ricorrere alla lingua madre.

Abbatere le Vele o abbattere la speranza?

Il 1° luglio 2020 Napoli si sveglia presto, con quel fermento tipico delle grandi occasioni. Già da qualche giorno la stampa di tutto il mondo è in città, i corrispondenti si spostano con frenesia dal centro alla periferia Nord, verso Scampia, per un evento che segnerà il passo non solo di un percorso

importante di rigenerazione urbana e sociale, ma di un intero impianto politico fortemente orientato alla Costituzione e al concetto di circolarità dei diritti fondamentali. Alle 11 e 10 di quel giorno la “pinza” della Superlong 80 demolition, la gru da 130 tonnellate venuta da lontano, dà l’ultimo morso alla Vela Verde (la Vela A) fino a sgretolarla completamente. Si abbatte così anche quello stereotipo che ha connotato Scampia come la piazza di spaccio più grande d’Europa negli anni Ottanta e Novanta e come il simbolo del degrado sociale e urbano delle periferie delle grandi città.

Il passato è fatto di esistenze ai bordi e diritti ignorati; il presente è costruito su un lavoro di ricucitura delle relazioni umane e istituzionali: si chiama Restart Scampia, ed è un progetto che rientra nel Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia, approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri il 25 maggio 2016. Come si legge dallo studio di fattibilità tecnica, “è stata individuata l’area delle Vele di Scampia quale elemento di cerniera con i Comuni limitrofi dove localizzare alcune funzioni privilegiate, a carattere metropolitano e territoriale, in grado di dare una nuova articolazione alla composizione sociale del quartiere”.

L’intervento progettuale si fonda sull’abbattimento delle Vele A, C e D e sulla riqualificazione della Vela B (nel complesso, il cosiddetto Lotto M), oltre alla sistemazione degli spazi aperti pertinenziali. Ed è proprio nello studio di fattibilità che emergono con forza sia l’urgenza e la necessità non solo di abbattere quelli che il popolo di Scampia identifica come i mostri di cemento, sia la necessità di rafforzare le relazioni tra cittadini e Pubblica amministrazione e di migliorare la coesione sociale, attraverso modi diversi di governare un processo complicato che è in sé una vera e propria sfida.